

Nicaragua, Ortega assapora la vittoria

Il leader sandinista sarebbe di nuovo presidente. La destra: i giochi non sono fatti

di Maurizio Chierici

DANIEL ORTEGA ha vinto il primo turno. Man mano che i voti arrivano si sente sicuro di evitare il ballottaggio col banchiere Eduardo Montealegre dell'Alleanza Liberale. Forse bruciato dalle illusioni naufragate nel passato, allontana i microfoni. Risponde a

tutti: «Aspettiamo». Gli serve arrivare al 40 per cento delle preferenze o avere cinque punti in più dell'avversario. Col 40 per cento dei voti contati è sopra al 40 di qualche decimo di punto mentre Montealegre resta fermo a 32. Se la tendenza continua è fatta. E nelle strade di Managua gli ottimisti hanno cominciato i festeggiamenti: sandinisti ufficiali da non confondere coi sandinisti antagonisti del vecchio presidente. Il loro leader, Edmundo Jarquin che rimprovera a Ortega brutti peccati, è inchiodato al 7 per cento. L'altro partito liberale di José Rizo, partito padre dal quale si è staccato Montealegre, raccoglie il 24. Per l'agenzia Etica e Trasparenza, sincronizzata con gli osservatori internazionali, quindi informatori distribuiti nelle 11 mila 274 sezioni, Ortega diventerà presidente col 38,4 per cento contro il 29,52 di Monteal-

gre. Il conteggio rapido può sbagliare, ma la piega sembra questa.

Dopo i primi annunci il comitato elettorale non ha parlato per ore alimentando voci e perplessità: cosa sta succedendo? Quando il banchiere liberale si è accorto che ai primi annunci la festa sandinista allargava troppo l'entusiasmo, ha protestato col comitato elettorale. Lo ha accusato di alimentare false speranze col rischio di provocare disordini appena il risultato finale «dirà che siamo alla pari e che il secondo turno è inevitabile».

Gli ha dato una mano Trivelli, ambasciatore Usa, drammatizzando gli effetti della disillusione e i disordini che i sandinisti avrebbero scatenato al momento dei risultati ufficiali. Trivelli è uno dei registi della campagna elettorale di Montealegre. È intervenuto con dichiarazioni e proclami tv e il Centro America sembrava ripiegarsi sugli anni Ottanta quando i risultati delle elezioni in Salvador venivano annunciati dall'ambasciatore Usa. Abitudini ispirate da John Dimitri Negulesco, oggi super capo dei servizi segreti, al tempo controllo-



Nelle strade di Managua sostenitori di Ortega festeggiano la vittoria in anticipo sui dati ufficiali. Foto di Mario Lopez/Ansa

re dell'influenza di Washington in Centro America dall'ambasciata dell'Honduras. Il Nicaragua non è un Paese strategicamente interessante. Il comunismo che terrorizzava Reagan non c'è e non c'era negli anni della guerra dei contras. Resta uno dei Paesi disperati dell'America Latina. Sedici anni di liberismo hanno rigonfiato l'analfabetismo quasi sconfitto nella gestione dell'Ortega presidente. Il 14 per cento del prodotto lordo nazionale viene dalle rimesse degli emigranti al lavoro negli Stati Uniti. È l'al-

tro tasto delle pressioni Usa. Carlos Gutierrez, ministro americano del commercio, ha fatto sapere agli elettori che se Ortega vince le rimesse degli emigranti verranno «nazionalizzate». Non è vero, ma è il fantasma che ha angosciato il voto. Gutierrez è stato uno degli animatori dell'Iran Gate: vendita segreta di armi a Khomeini in quel momento in guerra col paladino Usa Saddam Hussein. Milioni di dollari neri hanno alimentato la guerra dei contras organizzata dalla Cia per ingiannocciare il Nicaragua. E

c'è riuscita. Adesso Guetierrez è in apprensione perché il nuovo presidente di Managua dovrà decidere se firmare oppure no il trattato di libero commercio con gli Stati Uniti. Ma non è il vero problema. Come cliente e come produttore il Nicaragua è cosa da poco. La perdita del Nicaragua ha più che altro un valore psicologico. Nell'80 si temeva l'influenza castrista di Ortega, inquietudine per i Paesi attorno; oggi il fastidio è Chavez. Un'altra bandiera rosso-rosa nel suo carnet. Se gli Stati

Uniti hanno nutrito senza pudore la campagna del banchiere-candidato, il Venezuela è arrivato con le petroliere per pompare nafta della quale avevano urgenza le centrali elettriche ormai a secco. Al telefono il parere di Carlos Chamorro, ex direttore di Barricada, quotidiano del governo Ortega, e figlio di Violeta Chamorro la signora che ha battuto Ortega nel '90: ironicamente si rifugia nel nazionalismo. «Da sempre quelli di fuori hanno pagato noi dentro. Dov'è la novità? La loro influenza è scontata ma in

fondo votiamo noi». A suo giudizio Montealegre ha perso quando si è dichiarato favorevole all'aborto suscitando l'irritazione della Chiesa cattolica. E Ortega ha vinto girando su se stesso: contrario all'aborto, sempre messa e comunione dal cardinale Obando Y Bravo. Ripudio del passato che anche allora non era marxista. «Solo marxista-sandalista» ha osservato una volta lo scrittore Carlos Fuentes vedendo sfilare militari e operatori stranieri con sandali impolverati ai piedi.

CITTÀ DEL MESSICO

Esplodono tre bombe
Gravi danni

CITTÀ DEL MESSICO

Tensione a Città del Messico. Nella notte di domenica, l'esplosione, quasi contemporanea, di tre bombe ha provocato ingenti danni ma non vittime nella sede nazionale del Partito rivoluzionario istituzionale (Pri), in quella del Tribunale federale elettorale (Trife) ed in una succursale della ScotiaBank, situata in una zona residenziale della capitale. Finora nessuno ha rivendicato gli attentati. Secondo informazioni ufficiali, pattuglie di artificieri sono state dislocate nei pressi della residenza presidenziale, delle sedi dei ministeri degli esteri e degli interni

TELEPASS PREMIUM. TANTI MOTIVI IN PIÙ PER AVERE TELEPASS.

Perché scegliere Telepass Premium? Per risparmiare tempo al casello e pagare l'autostrada senza fermarsi, utilizzando le porte dedicate. Ma non solo. Ora anche per avere il soccorso meccanico gratuito sulle autostrade italiane a pedaggio, risparmiare su carburante, ristoro in area di servizio, assicurazioni, viaggi, alberghi, manutenzione auto. Se hai già Telepass, attiva l'opzione Premium a soli 0,76 euro in più al mese (iva inclusa), su www.telepass.it, chiamando il Numero Verde 800 269 269, oppure presso un Punto Blu autorizzato. Se ancora non hai Telepass, richiedilo presso un Punto Blu autorizzato, la tua Banca o negli Uffici postali, prima di attivare l'opzione Premium. **NON PERDI TEMPO AL CASELLO, IN AUTOSTRADA HAI IL SOCCORSO MECCANICO GRATUITO. E NON SOLO.**



Numero verde 800 269 269 - www.telepass.it

TELEPASS Premium

autostrade per l'Italia

In collaborazione con: Aci Global, Autogrill, Direct Line, Fini Grill, Ina Assitalia, Moto, MyChef, Ristop, Sara Assicurazioni, Sarni, Tamoil, Targa Fleet Management, Targasys, Una e Unaway Hotels, Ventura.